

TESTO DI PRESENTAZIONE DELLA MOSTRA PERSONALE DI ZHOU WUSHENG, PALAZZO VELLI, ROMA, MAGGIO 2015

Negli ultimi decenni il trend di sviluppo del mondo dell'arte cinese si è mostrato estremamente rapido: gallerie in aumento e artisti sempre più quotati sul mercato mondiale.

I primi ad appassionarsi di arte contemporanea cinese sono stati però gli stranieri e solo di recente si è creato un vero e proprio collezionismo asiatico interno.

Nonostante ciò, la pittura tradizionale e i lavori ad inchiostro sono tuttora le forme d'espressione artistica più apprezzate dai compratori cinesi che considerano ancora, alla stregua della tradizione, la pittura superiore alle altre tecniche artistiche.

A riprova del fatto che il mercato interno cinese è orientato verso la valorizzazione delle proprie radici artistiche è sintomatica la crescente presenza negli ultimi anni di lavori a pittura ad inchiostro ad Art Beijing (importante fiera internazionale d'arte contemporanea arrivata quest'anno alla sua decima edizione), e potremmo quasi affermare che l'apertura verso il nuovo va di pari passo con la rivalutazione della cifra stilistica propria della tradizione.

Zhou Wusheng, nato a Baotou (Mongolia interna) che presenta con questa mostra per la prima volta in Italia i suoi raffinati lavori, è tra gli esponenti di spicco di questa corrente artistica che trae le sue radici dalla tradizione più antica della cultura figurativa cinese. **Wusheng** è Professore del Dipartimento di Pittura tradizionale cinese dell'Accademia di Belle Arti di Tianjin, direttore dello Studio di ricerca "Uccelli e fiori", socio dell'Associazione degli Artisti Cinesi e membro dell'Associazione d'Arte Cinese di Hue. Le sue opere sono state esposte e pubblicate a Pechino, Shanghai, Tianjin, Guangzhou, Lanzhou, a Taiwan, in Giappone ed in Corea.

In occasione della mostra l'artista presenterà 37 opere di vari formati che segnano appieno la sua adesione all'antica tradizione artistica del suo paese pur denotando caratteristiche originali ed innovative.

La pittura tradizionale cinese, che oltre 2000 anni fa aveva già raggiunto un elevato livello qualitativo, riflette la storia dell'anima del popolo cinese riassumendone l'essenza del pensiero filosofico.

Per gli antichi cinesi la pittura rappresentava la "perfezione del sapere" ed il pittore non era considerato solo un artista di professione, ma un filosofo, un saggio. La vera e propria anima della pittura cinese tradizionale è rappresentata dalla concezione artistica. E' l'idea a guidare il pennello: la mente la concepisce e il pennello la traduce in forma. Da parte del pittore un'attenzione dunque, non tanto alla capacità di riprodurre fedelmente la realtà, quanto di riuscire a rappresentare sia la forma, che lo spirito di ciò che ritrae. E proprio perché l'arte non è una semplice riproduzione della realtà esistente ma una sua interpretazione, per i pittori cinesi è solo andando ad evidenziare l'essenza di un oggetto che si riesce a rappresentare il bello.

Nella cultura cinese la pittura riveste una precisa funzione educativa attraverso cui sottolineare i valori della vita ed è considerata un importante strumento didattico atto ad educare e sviluppare nei fruitori i valori fondamentali che regolano i rapporti umani.

Nella pittura tradizionale cinese sono quattro le tematiche principali: i paesaggi, i ritratti, gli animali e gli uccelli, i fiori e le piante. Mentre l'uomo è rappresentato di rado, la natura è il soggetto prediletto con precisi significati iconografici (il bambù rappresenta ad esempio amicizia perenne e longevità, e ricorda il carattere del saggio perché è verde in tutte le stagioni e non si spezza sotto gli uragani...)

Venendo invece alla tecnica, si individuano due stili principali alle volte combinati insieme. Il primo, libero e di tipo impressionistico, presta più

attenzione alla resa dello stato d'animo dell'artista che non ai dettagli. Il secondo invece, preciso e meticoloso, è accurato nella composizione e nella resa dei dettagli.

Altra caratteristica fondamentale della pittura tradizionale cinese è la stretta connessione con la calligrafia, i cui caratteri nascono come disegni semplificati di cose reali, stilizzati per renderne essenza e significato. Entrambe le forme sono create con gli stessi pennelli e il pittore passa indifferentemente da un'espressione all'altra, che vengono così a integrarsi vicendevolmente. In passato il valore dei lavori pittorici era assegnato sulla base di come combinavano poesia e calligrafia ed era proprio il successo in queste aree a consacrare i lavori come arte.

Nella pittura cinese, il pennello - usato per tracciare la forma tenendolo in posizione perpendicolare al foglio e applicando i tratti con il movimento della spalla e del gomito - ha un ruolo di primo piano. E se la pennellata rappresenta il veicolo immediato dell'impulso creativo, l'inchiostro è il mezzo attraverso cui visualizzare le idee artistiche.

L'artista cinese dipinge su rotoli, orizzontali o verticali, di carta o di seta, che poi arrotola mediante impugnature fissate all'estremità. In quelli orizzontali, la composizione si svolge come in sequenze cinematografiche, usando il «punto di vista viaggiante»; in quelli verticali invece, è organizzata in verticale secondo un ritmo "montante".

Nella pittura tradizionale cinese, il pentimento è un concetto inesistente poiché l'artista lavora direttamente sul supporto con pennello ed inchiostro.

Coerentemente col pensiero religioso-filosofico, il pittore cinese intende trasmettere con la sua arte il ritmo interiore e la vita di cui è intrisa la realtà, vita che è essenzialmente movimento, e che egli esprime con l'agile gioco della linea, agli antipodi dunque dell'esteriorità e caducità del reale.

La pittura tradizionale cinese va intesa come un'arte di vivere che mira a restituire quel senso d'infinito che lega ed unisce l'essenza primigenia dell'uomo al cosmo che lo circonda, in cui dipingere, o contemplare un dipinto, permettono di ritrovare quel senso di unità ed appartenenza al tutto di cui noi occidentali troppo spesso ci dimentichiamo.

Elisabetta Giovagnoni

Roma, 16/05/2015